

CONCLUSIONI.  
UN MANIFESTO PER L'EDUCAZIONE  
ALLA CITTADINANZA GLOBALE

CONCLUSIONS. A MANIFESTO  
FOR GLOBAL CITIZENSHIP EDUCATION  
*di Marco Catarci (Università degli Studi Roma Tre)*  
*Isabella Loiodice (Università di Foggia)*  
*Annalisa Quinto (Università di Bologna)*  
*Massimiliano Tarozzi (Università di Bologna)*  
DOI: 10.30557/MT00369

*Abstract*

In questo articolo conclusivo si ripercorre l'itinerario di ricerca condotto all'interno del progetto Educazione Civica Globale e se ne riassumono i principali risultati. Poiché la ricerca aveva anche una finalità trasformativa e non soltanto descrittiva o analitica si presentano alcune indicazioni per l'azione sotto forma di un Manifesto per l'Educazione alla Cittadinanza Globale.

Parole chiave: Educazione alla cittadinanza globale, educazione civica, Manifesto per l'Educazione alla cittadinanza globale

This final article reviews the research carried out as part of the Global Civic Education project and highlights its key findings. As the study aimed not only to describe and analyze but also to promote transformation, it concludes with a set of action-oriented recommendations presented as a Manifesto for Global Citizenship Education.

Keywords: global citizenship education, civic education, Manifesto for global citizenship education

In questo fascicolo abbiamo riportato l'itinerario di ricerca condotto nell'ambito del progetto *Global civic education. transforming global citizenship education into practice through civic education.*

Il progetto si proponeva un duplice obiettivo: da un lato, comprendere come le politiche globali di promozione dell'ECCG siano state recepite e adattate nel contesto italiano; dall'altro, indagare se e in che modo l'ECCG sia stata effettivamente introdotta nelle pratiche scolastiche delle scuole secondarie di secondo grado, attraverso l'educazione civica nei primi tre anni dalla sua reintroduzione a seguito della Legge 92/2019.

L'ambizione di GloCivEd era dunque non solo analitica, ma anche trasformativa: partendo dall'analisi delle politiche, delle pratiche didattiche e delle percezioni di insegnanti e studenti, il progetto mirava a fornire un orizzonte interpretativo e strumenti per sostenere l'introduzione dell'ECG in modo coerente e sistematico. Con questo itinerario in mente, nel primo articolo Luca Vittori e Annalisa Quinto hanno offerto un'analisi concettuale e terminologica dell'ECG attraverso un'esplorazione della letteratura scientifica internazionale, restituendone la complessità interpretativa e a tratti la sua ambiguità semantica attraverso un confronto sistematico tra le principali tradizioni linguistiche con un'attenzione particolare al contesto italiano.

Il secondo contributo, di Marcella Milana e Annalisa Quinto, ha delineato il quadro politico sull'attuazione dell'ECG nelle scuole secondarie, intrecciando la dimensione normativa internazionale con le pratiche e le politiche educative nazionali.

Ne è emersa una significativa scissione fra indirizzi e linee guida internazionali e le politiche nazionali. Una scissione che inevitabilmente si riflette sul piano delle pratiche scolastiche. Infatti, nel terzo articolo, Isabella Liodice, Giuseppe Annacontini, Valerio Palmieri, Giuditta Giuliano e Ilaria Paolicelli e nel quarto contributo, Daniela Dato, Manuela Ladogana, Giuditta Giuliano, Valerio Palmieri e Ilaria Paolicelli, sulla base dei dati emersi dall'analisi di *focus group*, interviste e questionari a insegnanti e dirigenti, hanno mostrato che di fatto non c'è una piena implementazione dell'ECG all'interno dell'educazione civica, benché l'analisi delle didattiche sull'ECG abbia anche fatto trasparire buone pratiche di collaborazione interdisciplinare, di apertura ai territori, di applicazione di approcci partecipativi.

Sul versante delle studentesse e degli studenti, Aurora Bulgarelli, Alessandra Casalbore Marco Catarci, e Veronica Riccardi nel quinto articolo hanno riportato i risultati relativi ai vissuti delle studentesse e degli studenti di scuola secondaria rispetto ai temi dell'ECG nei curricoli scolastici, da cui si desume uno scarto fra pratiche didattiche legate a una concezione ristretta della cittadinanza e una sensibilità globale che non sembra trovare spazio all'interno dell'educazione civica. Infatti, nel sesto articolo, Lavinia Bianchi, Francesca Gabrielli e Lisa Stillo hanno restituito i risultati relativi ai processi di attivazione civica in relazione alle tematiche di ECG come emerse dai *focus group* con studentesse e studenti diciottenni che hanno mostrato il bisogno di affrontare a scuola temi globali più attuali e in forma maggiormente esperienziale.

Seguono i due articoli che hanno riportato una sintesi cross-regionale su insegnanti e studenti, rispettivamente settimo e ottavo articolo, dai quali non emergono differenze significative, specie per la parte riferita a studentesse e studenti, mentre qualche disallineamento dovuto a caratteristiche territoriali si percepisce in riferimento al corpo docente. Tuttavia, la

comparazione non era un obiettivo della ricerca che qui presentiamo, pertanto ci limitiamo a constatare gli elementi di continuità dei nostri risultati che emergono analogamente nelle scuole del nord, centro e sud del Paese.

### 1. *Principali risultati dell'indagine*

La ricerca GloCivEd mirava a sviluppare una domanda generativa di ricerca: *In che modo i temi e gli approcci legati all'ECG sono integrati nel curriculum delle scuole secondarie di secondo grado attraverso l'insegnamento dell'Educazione Civica?* Nel paragrafo seguente cercheremo di rispondere a questa domanda riepilogando i principali risultati presentati nei contributi precedenti. In generale si deve osservare che, malgrado i chiari indirizzi internazionali, complessivamente l'ECG non è integrata all'interno delle pratiche di educazione civica in modo coerente e sistematico né lo è all'interno della normativa scolastica. Tuttavia, l'autonomia scolastica e la competenza professionale consentono agli insegnanti di introdurre buone pratiche che articolano l'ECG all'interno del curriculum e questo ci consente di fornire evidenze in relazione alle domande di ricerca specifiche.

#### *Analisi teorica e delle politiche sull'ECG*

La fase teorica della ricerca ha messo in evidenza, da un lato, l'urgenza di una più solida e condivisa chiarificazione concettuale del costrutto di ECG, o meglio la necessità di un posizionamento etico e politico come condizione preliminare per la sua effettiva integrazione nei contesti scolastici, dall'altro, la necessità di dotare i professionisti dell'educazione di strumenti interpretativi in grado di favorire la costruzione di un linguaggio comune e di un terreno d'azione condiviso. Tali elementi risultano fondamentali per garantire un'integrazione coerente e sistematica dell'ECG nei curricula scolastici, attraverso il quadro di riferimento dell'Educazione Civica (EC).

L'analisi empirica condotta in questa fase ha evidenziato un costante incremento della produzione scientifica internazionale relativa all'ECG a partire dal 2015, segno di un crescente interesse della comunità accademica e politica nei confronti di questo paradigma educativo. Le diverse declinazioni concettuali riscontrate appaiono tuttavia fortemente influenzate dai contesti linguistici, culturali, istituzionali e geografici. In particolare, in Italia l'ECG tende a essere prevalentemente associata agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) e a tematiche quali l'educazione alla pace, allo sviluppo sostenibile e alla cittadinanza democratica. È emerso, inoltre, che sebbene il termine "Educazione Civica" non costituisca una componente concettualmente stabile all'interno del lessico specifico dell'ECG, permane in letteratura una

tendenza all'associazione semantica e pratica tra i due ambiti, spesso interpretati come dimensioni complementari di uno stesso processo formativo.

### *Quadro politico-normativo*

L'analisi del quadro politico e normativo ha messo in luce differenze sostanziali tra i documenti internazionali e la normativa italiana. Nei documenti di riferimento delle organizzazioni internazionali – quali UNESCO, OCSE e varie articolazioni europee – il concetto di cittadinanza è delineato in una prospettiva multipla e transnazionale, che trascende la dimensione giuridica per configurarsi come un atteggiamento orientato alla responsabilità collettiva, alla solidarietà globale e alla partecipazione democratica in un contesto strutturalmente interdependente. In contrasto, le politiche educative italiane tendono a concepire la cittadinanza prevalentemente in termini giuridico-istituzionali e identitari, ponendo l'accento sul senso di appartenenza allo Stato-nazione e sullo sviluppo di competenze civiche funzionali alla convivenza civile e all'inserimento nel mercato del lavoro.

Un ulteriore disallineamento riguarda la presenza della dimensione globale nei documenti di indirizzo: mentre nei testi internazionali essa costituisce un elemento fondativo, strettamente connesso ai concetti di interconnessione planetaria, globalizzazione e interdipendenza politico-economica, nella normativa italiana – in particolare nella Legge 92/2019 – il termine “globale” risulta pressoché assente. Esso compare solo marginalmente nelle Linee guida e per lo più nella bibliografia, con riferimenti limitati al contesto europeo o a tematiche quali crescita economica, sviluppo sostenibile, diversità culturale ed educazione ambientale, interpretate tuttavia attraverso una prospettiva nazionale e localistica.

### *Indagine con i docenti*

L'indagine qualitativa condotta attraverso *focus group* e interviste semi-strutturate con gli insegnanti ha consentito di rilevare credenze, pratiche e livelli di preparazione in relazione all'implementazione dell'ECG all'interno dell'Educazione Civica.

Le credenze espresse dai docenti si articolano su più livelli. In relazione alla cornice normativa, emerge una diffusa percezione di scarsa chiarezza e coerenza legislativa, accompagnata da un senso di disallineamento con la realtà scolastica e da una certa impronta anacronistica, talvolta percepita come potenzialmente funzionale a una visione neo-nazionalista dell'educazione civica. Per quanto riguarda gli obiettivi formativi, gli insegnanti riconoscono il valore dell'alfabetizzazione politica, della partecipazione attiva e del rafforzamento democratico. Rispetto ai contenuti, l'ECG viene associata prevalen-

temente a tematiche ambientali, all'educazione alla pace e alla nonviolenza, nonché alla promozione delle differenze culturali e di genere.

Le pratiche didattiche rilevate mostrano che l'organizzazione dell'educazione civica nelle scuole è sovente affidata a un referente specifico e dipende in larga misura dalle decisioni del collegio dei docenti. I contenuti trattati spaziano da tematiche nazionali – quali la Costituzione, la simbologia repubblicana e il diritto – a questioni globali, come l'Agenda 2030, le energie rinnovabili, il patrimonio UNESCO, la parità di genere e il diritto internazionale. Gli approcci didattici variano da modalità monodisciplinari a percorsi interdisciplinari e partecipativi, includendo talvolta collaborazioni con enti e associazioni del territorio.

Tra le criticità, i docenti segnalano la mancanza di una formazione specifica e adeguata sull'ECG, le difficoltà di valutazione e il timore di affrontare temi politicamente o eticamente sensibili. Viene inoltre evidenziato un divario generazionale e culturale con gli studenti, percepiti come portatori di linguaggi, riferimenti e sensibilità differenti. Tra i punti di forza, emergono invece l'importanza attribuita all'Educazione Civica, l'autonomia professionale dei docenti e il riscontro positivo da parte degli studenti.

### *Indagine con gli studenti*

L'indagine condotta con gli studenti e le studentesse restituisce un quadro prevalentemente critico. L'educazione civica viene frequentemente percepita come una disciplina inefficace, ripetitiva e poco coinvolgente, caratterizzata da contenuti superficiali e da un approccio prevalentemente trasmissivo. L'attribuzione di un voto tende, secondo molti, a ridurre ulteriormente l'interesse e la partecipazione.

Gli studenti esprimono il desiderio di un cambiamento metodologico orientato verso approcci più esperienziali, dialogici e legati all'attualità, privilegiando strumenti quali il dibattito, la discussione guidata, le testimonianze e le esperienze dirette, in alternativa alla lezione frontale tradizionale.

Nel processo di definizione dei modelli di cittadinanza, gli studenti individuano come figure di riferimento non solo personalità pubbliche – quali il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella o Giovanni Falcone – ma anche persone comuni (genitori, amici, volontari) che incarnano concretamente i valori di impegno civico e solidarietà, evidenziando il ruolo esemplare dell'azione quotidiana.

I social media sono percepiti come strumenti ambivalenti: da un lato rappresentano spazi di informazione, mobilitazione e partecipazione; dall'altro costituiscono canali di disinformazione, polarizzazione e diffusione di discorsi d'odio, amplificati da meccanismi algoritmici di filtraggio e omogeneizzazione delle opinioni.

Nel complesso, la cittadinanza globale viene concepita dagli studenti in forma umanistica, come un insieme di valori etici e civili fondati sull'interconnessione, sull'inclusività e sulla consapevolezza delle sfide globali. I dati restituiscono un modello di cittadinanza attiva e responsabile, tesa a coniugare identità e apertura alle differenze, pur rimanendo attraversata da tensioni tra principi ideali e pratiche concrete di impegno civico.

## 2. *Esiti pratici e indicazioni per le politiche educative*

La ricerca non intendeva solo restituire elaborazioni sul piano descrittivo e analitico riguardo all'implementazione dell'ECG nella scuola secondaria di secondo grado bensì – a partire da queste e attraverso il confronto con insegnanti e studenti – aspirava a fornire un orizzonte interpretativo e proposte progettuali per l'implementazione dell'ECG. Le pratiche scolastiche presentate nei contributi precedenti e i punti di forza che emergono dal confronto fra contesti (bolognese, foggiano, romano) differenti, resi più concreti dalla consapevolezza delle criticità pure emerse, hanno delineato un quadro teorico e interpretativo dell'ECG che può contribuire a superare quell'ambiguità teorica lamentata sia da studiosi che da pratici, anche in questa indagine. Quanto a fornire indicazioni operative e a sviluppare il valore d'uso dei risultati di questa indagine, cui la ricerca pedagogica non può sottrarsi, intendiamo concludere questo articolo presentando un Manifesto per l'educazione alla cittadinanza globale che, sulla base delle evidenze qui presentate, possa offrire quelle indicazioni operative che legittimamente la comunità scolastica (dirigenti, studenti e insegnanti) reclama.

## 3. *Manifesto per l'ECG*

Il presente manifesto è stato elaborato al termine del percorso di ricerca “*Global civic education. transforming global citizenship education into practice through civic education*” (GloCivEd), nell'ambito di un Progetto di ricerca di rilevante interesse nazionale (PRIN 2022, Prot. 20229PZXF). Esito di un lavoro di analisi, riflessione e confronto, il testo intende delineare principi e orientamenti per la promozione di un'educazione alla cittadinanza globale fondata su consapevolezza, responsabilità e partecipazione. L'ECG può essere declinata come una prospettiva innovativa che consente di comprendere, riconcettualizzare e integrare temi educativi, culturali, politici e sociali ben noti – come intercultura, ambiente, diritti, giustizia sociale, pace – entro una prospettiva educativa capace di dare nuovi significati alle sfide della cittadinanza in società globali, plurali ed eterogenee.

In questo senso, l'ECG costituisce un approccio volto a sviluppare la consapevolezza di appartenere a una comunità umana interdipendente, in cui i diritti, le responsabilità e le opportunità sono condivisi a livello planetario. Un tale orientamento promuove una visione dell'educazione come strumento di giustizia sociale e di trasformazione, orientata alla costruzione di società più eque, inclusive e sostenibili. Educare alla cittadinanza globale significa formare soggetti capaci di pensiero critico, disponibili al dialogo interculturale, alla partecipazione democratica e all'impegno per la tutela dei diritti umani e dell'ambiente, riconoscendo la complessità delle sfide contemporanee e la necessità di risposte solidali.

### *Un contesto globalmente interdipendente*

La condizione umana è intrinsecamente interdipendente e globale: la circolazione di persone, informazioni, così come la vulnerabilità condivisa rispetto a crisi politiche, ecologiche, sanitarie ed economiche, legano i destini individuali e collettivi oltre i confini degli Stati. Questa interconnessione non annulla le appartenenze locali e nazionali, ma le ricolloca in un orizzonte più ampio di responsabilità reciproca, cura dei beni comuni e tutela dei diritti umani, richiedendo competenze di lettura della complessità e di cooperazione transnazionale.

In tale contesto, nazionalismi e populismi rappresentano un rischio perché propongono risposte semplificanti a problemi complessi: costruiscono narrazioni identitarie esclusive, alimentano la logica del capro espiatorio, normalizzano e banalizzano la contrapposizione "noi/loro", favoriscono atteggiamenti di chiusura che riducono gli spazi di pluralismo, inibiscono il pensiero critico, contrastano qualunque espressione, individuale e collettiva, di solidarietà. In questo contesto, insegnare a riconoscere interdipendenze e aprire spazi di elaborazione critica non è un aspetto accessorio, ma una condizione per la qualità della democrazia e per la costruzione di società più giuste, inclusive e sostenibili, riconoscendo che la dignità di ogni soggetto è legata a quella di tutte e tutti gli altri. Peraltro, è proprio a scuola che si rende possibile formare un pensiero complesso, plurale, dialogico, aperto e rispettoso delle differenze, attraverso cui scoprire e accogliere le connessioni tra tutti i sistemi viventi, intraspecie e interspecie.

### *Giustizia sociale, diritti e sostenibilità*

L'impegno per l'educazione alla cittadinanza globale è inscindibile dalla tensione etica per la giustizia sociale, la tutela dei diritti umani e la sostenibilità. Un impegno che conferma la natura utopica dell'educazione come motore dell'innovazione scolastica, *in aule-mondo* organizzate come spazi

comunitari, all'interno delle quali le occasioni di apprendimento non sono disgiunte da quelle relazionali ma si alimentano l'una con l'altra, spazio reale di incontri e di incroci di saperi, di esperienze, di relazioni, di valori ispirati alla logica e alla pratica del reciproco riconoscimento, nel rispetto delle differenze che, insieme, distinguono e uniscono.

Come ricordava Alexander Langer: «Contro la guerra, cambia la vita», un invito a riparare “piccoli pezzi di mondo”, partendo dall'etica del qui e ora, negli stili di vita, perché la pace si costruisce nella quotidianità, con scelte coerenti e pratiche nonviolente; una “conversione” che egli sintetizzava anche nell'orizzonte “*lentius, profundius, suavius*”.

### *Per un impegno in una prospettiva di ECG*

Un'educazione che formi cittadini attivi, capaci di pensare criticamente, agire con responsabilità e costruire comunità solidali esige un ampio e diffuso impegno negli spazi di educazione formale e non formale.

La prospettiva è quella di un *Sistema formativo integrato*, capace di riportare a unità la molteplicità complessa dei contesti di vita e di esperienza – la famiglia, la scuola, il luogo di lavoro, gli spazi della partecipazione culturale, sociale, politica, religiosa - nel comune obiettivo di costruire *comunità fraterne*, consapevoli del legame di interdipendenza che lega ormai indissolubilmente persone, contesti, culture a livello planetario, riunificandoli in una stessa *comunità di destino*, come ben sottolinea Morin (2020).

In conclusione, riteniamo significativo chiudere questo articolato percorso teorico ed empirico proponendo, sotto forma di manifesto, una sintesi delle indicazioni rivolte ai decisori politici e agli operatori. Pur radicate nelle evidenze emerse dalla nostra indagine nazionale, queste indicazioni intendono soprattutto offrire uno stimolo per un'ulteriore riflessione e per un dialogo aperto con tutti gli attori che, nella scuola, collaborano alla ricerca di spazi e prospettive per integrare in modo autentico i temi dell'educazione alla cittadinanza globale.

#### *1. ECG è un sapere trasformativo*

L'educazione alla cittadinanza globale non è una nuova materia né un semplice metodo didattico. È un invito a rileggere in chiave attuale discipline, competenze e saperi già presenti nella scuola. Si fonda su tre dimensioni dell'apprendimento, tra loro intrecciate: quella cognitiva, quella socio-emotiva e quella comportamentale. Richiede strategie trasformative che non puntano solo all'efficacia dei processi cognitivi, ma promuovono cambiamenti nei comportamenti, nelle relazioni e nella sfera emotiva, con l'obiettivo di formare agenti di cambiamento sociale.

## 2. ECG è una postura etica

In quanto orientata al cambiamento e alla trasformazione, la ECG non può essere eticamente neutrale, ma richiede un posizionamento etico.

È un ethos, una visione etica e responsabile del sapere, che incoraggia l'empatia, la solidarietà e il rispetto per la diversità umana e ambientale. Pertanto, un posizionamento teorico e etico-politico è essenziale per dare senso compiuto a interventi pedagogici ispirati alla ECG.

## 3. ECG è uno sfondo integratore per intercultura, sostenibilità, pace e giustizia sociale

Educazione interculturale, ai diritti umani, alla pace, alla sostenibilità, alle differenze di genere, alla giustizia sociale sono fili educativi che innegabilmente compongono la trama della ECG, senza però che essa si riduca a uno solo di essi. L'ECG non è soltanto la somma delle sue parti tematiche. La sua peculiarità risiede nella capacità di fungere da sfondo integratore, collegando in modo olistico e organico varie componenti mostrandone le interrelazioni educative.

## 4. ECG è declinare le materie in prospettiva globale

L'ECG è un'educazione dello sguardo che sposta l'attenzione dall'oggetto alla capacità del soggetto di dare senso alla realtà, di risignificare conoscenze, abilità e competenze. La globalità non è quindi *nelle* cose, negli oggetti di apprendimento, ma *nello sguardo* che li significa.

Così intesa, si presta a essere integrata in molte discipline diverse, toccando argomenti e questioni reali che sono attuali e significative per gli studenti. Storia, letteratura, scienze: ognuna può offrire uno spazio per esplorare questi temi.

## 5. ECG è all'interno e intorno all'educazione civica

L'ECG può essere incorporata come parte di specifiche materie scolastiche. In questo caso l'attenzione si concentra sull'arricchire le singole materie con contenuti che riflettano i principi della cittadinanza globale. Ciò vale soprattutto per l'educazione civica, specialmente nell'ambito dell'asse tematico sullo sviluppo sostenibile dove trovano spazio naturale i temi e la prospettiva globale dell'ECG e per lo sguardo globale. Allo stesso tempo, l'ECG offre una cornice che amplia e rilegge l'idea di cittadinanza come appartenenza globale al pianeta, integrandola senza contraddirla con le dimensioni locale e nazionale.

## 6. ECG è parte essenziale della formazione iniziale insegnanti

Tutti gli insegnanti, non solo in Italia, lamentano la mancanza di un'adeguata preparazione sui temi dell'ECG. Tale formazione non può essere

lasciata alla sola formazione in servizio a macchia di leopardo ma deve essere parte strutturale della formazione della professionalità docente. La formazione insegnanti è anche lo strumento più potente per rendere effettivo ogni intervento politico di riforma del curriculum per implementare l'ECG, che senza l'azione dal basso degli insegnanti risulta inevitabilmente inefficace.

#### *7. ECG è protagonismo degli studenti*

Nella scuola secondaria di secondo grado la partecipazione attiva degli studenti e delle studentesse diventa un elemento imprescindibile per sviluppare impegno civile e una reale partecipazione. Coinvolgerli in processi decisionali, attività collaborative e percorsi di responsabilità condivisa permette di trasformare la scuola in un laboratorio vivo di cittadinanza. La collaborazione virtuosa tra insegnanti e studenti, costruita giorno per giorno nella comunità scolastica, rappresenta una delle esperienze più potenti di formazione politica alla democrazia.

#### *8. ECG è apprendimento esperienziale*

ECG è un'attenzione allo sguardo e alla sua capacità di conferire senso al mondo e ai modi con cui ne facciamo esperienza.

Per questo la dimensione esperienziale non è un elemento facoltativo, ma un pilastro della pratica educativa. È attraverso l'esperienza diretta di contesti diversi e l'incontro reale con altre persone, corpi e storie che può maturare una consapevolezza autenticamente globale. Senza questa immersione concreta, il rischio è che la cittadinanza globale resti un insieme di richiami astratti e superficiali, ridotti a generiche invocazioni di solidarietà internazionale. L'esperienza, invece, radica quei concetti nella realtà e li trasforma in comprensione viva e responsabile.

#### *9. ECG è collaborazione fra scuola e territorio*

L'incontro tra educazione formale e non formale, coltivato attraverso la collaborazione tra scuole e organizzazioni della società civile nei territori, genera pratiche trasformative, innovative ed efficaci. Ne sono esempi l'outdoor education, il service learning e gli scambi interculturali, che ampliano gli orizzonti degli studenti e radicano l'apprendimento nella realtà. Per essere realmente efficace nel contesto scolastico, l'educazione alla cittadinanza globale richiede un approccio multiattoriale che coinvolga enti locali, società civile, terzo settore e università in un'azione educativa condivisa.

#### *10. ECG è parte integrante del PTOF*

Assegnare una collocazione chiara alla cittadinanza globale all'interno della visione e nella missione nonché della pianificazione della scuola è segno della rilevanza assegnata al tema.

L'ECG deve essere un elemento centrale della cultura, delle politiche e delle pratiche dell'intera scuola. Uno sfondo integratore che non si limita all'insegnamento nelle classi, ma permea tutte le attività scolastiche, dalla gestione amministrativa alle relazioni tra insegnanti, studenti e comunità. È un modo per integrare i valori della cittadinanza globale (come la giustizia sociale, la sostenibilità e la cooperazione) in ogni aspetto della vita scolastica.